

Dalla metà del '700 una famiglia di grandi pasticceri

Antiche dinastie genovesi: la Confetteria Romanengo



Il negozio Romanengo i Piazza Soziglia

Nell'elegante coreografia organizzata da Carla Zanoni, presidente del Lions Clun "I Dogi" di Genova, si è svolto a Villa Spinola l'incontro sulle antiche tradizioni commerciali e artigianali genovesi. Ospite d'onore è stato il Dr. Pietro Romanengo che ha relazionato sugli oltre duecento anni di storia della Sua azienda dolciaria. La Ditta Pietro Romanengo fu Stefano nasce a Genova nella seconda metà del '700 per opera di Antonio Maria Romanengo che aprì in Via della Maddalena un negozio di droghe e generi coloniali. Ebbe due figli, Stufano, il capostipite con una patente di confettiere rilasciata dall'Università di Genova, aprì il negozio di Via Soziglia, ancora oggi sede della ditta; Francesco, separatosi da Stufano, aprì invece in Via Orefici il negozio che sarebbe poi diventato la "Vedova Romanengo", ceduto a terzi intorno al 1840 e da allora sempre passato per diversi proprietari che, ingenerando purtroppo confusione, conservarono sempre il nome Romanengo nella propria insegna. Il figlio di Stefano, Pietro, che iscrisse la ditta alla Camera di Commercio e Arti come "Pietro Romanengo fu Stefano" per ricordare il nome del padre nella propria insegna, creò poi il marchio della colomba con il ramoscchio di ulivo (simbolo della pace dopo le guerre napoleoniche) e introdusse per l'incarto dei propri prodotti l'uso della carta blu con cui si fasciavano allora i coni di zucchero. Stefano prima e poi Pietro continuando anche a commerciare zucchero e coloniali che importavano attraverso il porto, impostarono la propria attività sul modello dell'antica figura professionale del "confiseur-chocolatier". Da allora si fabbricò i prodotti di zucchero, le marmellate, la frutta candita, gli sciroppi e i liquori. Questi prodotti di confetteria di derivazione orientale che le Crociate introdussero in Europa, e nella sua preparazione Genova medievale e rinascimentale già eccelleva, raggiunsero nel '700, grazie ai francesi, una raffinatezza allora sconosciuta. I negozi dei confettieri parigini erano presi ad esempio nelle città importanti d'Italia, soprattutto Genova e Torino. Fu così che Stufano si ispirò a Parigi nella costruzione del negozio di Via Soziglia, ricco di marmi e legni pregiati, e nella scelta della gamma di prodotti che fabbricava in una

casa di Campetto attrezzata con le prime macchine industriali dell'epoca. Il nome della ditta divenne noto non solo a Genova e cominciarono le forniture a personaggi eminenti come la duchessa di Parma, la duchessa di Galliera, Giuseppe Verdi, le cui lettere sui canditi di Romanengo sono conservate nel museo del teatro della Scala di Milano, e anche il Principe Umberto in occasione delle sue nozze con Margherita di Savoia nel 1868. Nell'archivio storico del comune di Genova ne è conservata l'ordinazione: "Frutti canditi, demisucres, bomboli eleganti e piccole bomboniere in metallo dorato con pastiglie". Anche i rivali savonesi, in occasione della visita di Vittorio Emanuele II a Savona nel 1857 discussero in consiglio comunale quali dolci offrire al re e decisero di inviare un telegramma a un negoziante a Genova affinché inviasse per l'indomani a mezzo diligenza una scatola degli squisiti demizuccheri assortiti della pregiata ditta Pietro Romanengo fu Stefano, del valore di almeno dieci lire". Questa era la Ditta che Stefano e Pietro avevano saputo costruire nell'800. Pietro era anche un personaggio molto autorevole nel suo campo, tanto è vero che le autorità gli si rivolgevano per essere informati sull'industria dei canditi. Esiste un interessante documento del 13 ottobre 1863 che Pietro inviò, su richiesta al Presidente della Camera di Commercio e Arti di Genova. Riferisce il documento che ai primi dell'800 l'industria della confetteria in Genova era già adulta "soprattutto" nella parte della frutta candita che fu sempre il suo ramo principale. Infatti il frequente approdo nel porto di bastimenti greci, dalmati e maltesi, forniva un importante alimento di frutta che veniva candita ed esportata contemporaneamente in Germania e in America. Il commercio era così fiorente che nel 1829 Nizza e Livorno esentarono la fabbricazione dei canditi da ogni dazio per attrarre operai e imprenditori genovesi, che vi stabilirono fabbriche di frutta candita destinate esclusivamente all'esportazione. Nel 1859 l'industria dei canditi occupava a Genova 200 operai che fabbricavano 200 mila kg. Di cedri canditi destinati quasi interamente all'esportazione in Olanda, Germania e Stati Uniti, 50 mila kg.

Di aranci amari canditi interamente esportati nel nord Europa e 60 mila kg di frutti assortiti esportati per 3/5 in Sud America, nord Europa e Svizzera. L'impostazione della ditta come la vollero Stefano e Pietro fu confermata dal figlio di Pietro, Stefano e da suo figlio Antonio, che continuarono negli anni seguenti la produzione di canditi, confetteria e cioccolato con la stessa dedizione e seguendo le ricette lasciate dai fondatori. Non vi fu mai la tentazione di una svolta industriale e quindi la ditta è arrivata a oggi in una dimensione simile a quella che aveva a fine '800: una dimensione artigianale volta ad esaltare e conservare la qualità e la tradizione dell'alta confetteria genovese e internazionale insieme.

La ditta attualmente condotta dai cugini Paolo, Pietro, Giovanni Battista e Delfina Romanengo dà lavoro nella fabbrica di Viale Mojon e nei negozi di Via Soziglia e Via Roma a 24 dipendenti fissi ed altrettanti dipendenti stagionali. Opera in Italia con una rete di Agenti che servono negozi specializzati. E' conosciuta in tutto il mondo dagli amanti delle cose buone.

N.V.

Il 2004 anche a Sampierdarena

Al Tempietto "I venerdì europei"



Il Centro Culturale "il Tempietto", in collaborazione con l'Università di Genova e con l'Associazione Filosofica Ligure e in rete con le scuole superiori della delegazione (Mazzini, Fermi, Einaudi e Don Bosco) organizza a Sampierdarena (6, 13 e 20 febbraio; 5 e 12 marzo) che si incentrano sul tema fondamentale "L'Unione Europea e le sue radici culturali", partendo dal Classicismo, passando attraverso le successive basilari tappe del Cristianesimo, dell'Illuminismo e della Rivoluzione scientifica per giungere fino ad una disamina

critica dell'identità europea nell'età della Globalizzazione. Basta scorrere il programma (denso e ghiotto), i nomi dei relatori (tutti docenti di prim'ordine) e gli interventi previsti (Filosofia, Letteratura e Architettura) per rendersi conto che una simile iniziativa attribuisce un valore aggiunto a quanto "Ge-Nova/2004 s.r.l.", guidata dall'ing. Davide Viziano, va promuovendo nel campo culturale. Per cinque mattinate, dalle 9 alle 12.30, la Capitale Europea della Cultura diverrà Sampierdarena: per cinque venerdì, infatti, "ruberà" (o, per così dire, tenderà di rubare), tale ruolo alla Grande Genova ponendosi al centro di una iniziativa culturale encomiabile e davvero eccellente. Ogni classe che intende partecipare deve prenotare almeno una settimana prima (i posti a disposizione sono 290) e deve avere un proprio docente-accompagnatore. Di fronte all'assenza totale dei pubblici amministratori (che sanno solo riempirsi la... bocca con la parola "cultura") e di fronte alla loro mancanza di sensibilità culturale (...ricchi come sono soltanto di parole. Chissà perché non elargiscono mai finanziamenti alle iniziative culturali che contano?), soltanto il Consiglio di Circoscrizione (Delegazione Centro-Ovest), nella persona del suo presidente Domenico Minniti, ha mostrato, come al solito, apertura e disponibilità rendendo possibile - autentico fiore all'occhiello - la pubblicazione degli Atti dei Venerdì Europei, che saranno messi a disposizione di tutti gli interessati prima della chiusura del 12 marzo. Per informazioni: prof. Alberto Rinaldini, tel. 010.640.26.30.

B.P.

Informazioni telefoniche per la Capitale della Cultura

Un "call-center" per Genova 2004



Nel 2004 Comune, Provincia e Camera di Commercio stanzeranno 325 mila euro per la promozione di Genova capitale europea della cultura. 111 mila euro saranno destinati al ramo accoglienza, attraverso la creazione di punti - info accoglienza e la predisposizione di un call center, che fornirà informazioni di carattere turistico sul territorio e sugli eventi del 2004 e darà inoltre la possibilità di prenotare hotel, mostre, ristoranti e spettacoli teatrali. L'idea, senza dubbio intrigante, è venuta al "Tavolo di promozione della città e del territorio" creato due anni fa da Comune, Provincia e Camera di Commercio, in collaborazione con Genova 2004, la Fiafet (Federazione agenti di viaggio), l'azienda di promozione turistica genovese e le associazioni degli albergatori. Un punto telefonico centralizzato, operativo a partire da marzo sette giorni su sette, per dieci ore al giorno (dalle 10.00 alle 20.00

probabilmente), che sarà in grado di fornire alla utenza italiana e straniera tutte le informazioni guida sul 2004. C'è di più: con una sola telefonata, sarà possibile prenotare una serie di servizi accessori: pacchetti turistici, alberghi, mostre, ristoranti, spettacoli teatrali e anche la card del 2004. "Una carta della città con cui sarà possibile visitare, ad un prezzo davvero eccezionale, una delle tre mostre evento di Genova 2004 (L'età di Rubens: dimore, committenti e collezionisti genovesi, oppure I Transatlantici o Arti e Architettura), l'Acquario e 21 musei civici, statali e privati", dice Anna Castellano, assessore comunale alla promozione della città. La carta, che sarà pronta a partire da Marzo in concomitanza con l'apertura de "L'età di Rubens" a Palazzo Ducale, avrà validità tre giorni al prezzo di 29 euro. Aggiungendo tre euro, con la card si potrà viaggiare anche sugli autobus. Altri 189 mila euro verranno destinati alla promozione di borse, fiere del settore e workshop, mentre 25 mila euro serviranno per la produzione di materiale: depliant di presentazione città e territorio, ristampa depliant pacchetti turistici e delle cartine della provincia.

"Abbiamo confermato il budget complessivo di 300 mila euro stanziato nel 2003, anno in cui sono state realizzate più di cinquanta iniziative - spiega Paolo Odone, presidente della Camera di Commercio. Ora concentreremo tutti gli sforzi sull'accoglienza dei turisti di Genova 2004".

Francesco Gambaro

Genova capitale mediatica del nuovo millennio

La città di Genova non è famosa solo per il porto o per il pesto, ma anche per le numerose leggende legate alla sua storia. Infatti questa città, con il suo paesaggio costiero ha sempre affascinato scrittori e letterati di ogni tempo: perfino Ernest Hemingway, celebre scrittore americano di romanzi come "Il vecchio e il mare" e "Per chi suona la campana", nel suo libro "I quarant'anni raccontati" si serve di Genova, in particolare di Sampierdarena, definita come "il sobborgo industriale della città" e di Sestri come scenario del racconto "Dopo la pioggia". Oggi, nel ventunesimo secolo, Genova sembra essere diventata capitale mediatica d'Italia, ormai parecchie fiction televisive e persino diversi spot pubblicitari sono ambientati nella nostra città; speriamo che dal 2004, quando Genova sarà la capitale europea della cultura ci sia una svolta epocale, e la nostra bella città venga rivalutata come merita, dato che negli ultimi decenni è stata forse tenuta un po' in ombra.

Ni. Vi.